

Un vescovo che si è messo in mezzo



di Jim Forest

[Pravmir](#)

8 novembre 2016

Nel 1941, dopo un periodo di neutralità, la Bulgaria si alleò con la Germania nazista. Questa fu una decisione in parte motivata dal desiderio del governo bulgaro di riconquistare i territori vicini che aveva perso nelle guerre precedenti. All'inizio del 1943, il governo di Sofia firmò un accordo segreto con i nazisti per deportare 20.000 ebrei. Le deportazioni ebbero inizio dagli ebrei nei territori annessi.

Tra il 4 e l'11 marzo dello stesso anno, i soldati radunarono migliaia di ebrei e prepararono vagoni per portarli al campo di sterminio di Treblinka, nella Polonia occupata, dove morirono circa in 850.000, quasi tutti ebrei.

La voce della deportazione pianificata trapelò, innescando proteste in tutta la Bulgaria.

Opponendosi alla deportazione, il vice presidente del parlamento Dimitar Peshev riuscì a bloccarla per un certo tempo; ma fu solo un breve ritardo.



il metropolita Kirill, vescovo di Plovdiv

Il 10 marzo, furono caricati vagoni con 8.500 ebrei, tra cui 1.500 dalla città di Plovdiv. Il vescovo di Plovdiv, il metropolita Kirill (in seguito patriarca della Chiesa ortodossa bulgara), insieme a 300 membri della chiesa, si presentò alla stazione dove gli ebrei erano in attesa del trasporto. Kirill si fece largo attraverso gli ufficiali delle SS di guardia alla zona; la sua autorità e il suo coraggio erano tali che nessuno osava fermarlo, e si diresse verso gli ebrei all'interno dei vagoni.

Secondo alcuni resoconti, appena li raggiunse, gridò un testo del libro di Ruth: "Ovunque tu vada, io andrò! Ovunque ti fermerai, io mi fermerò. Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio, il mio Dio!"

Kirill, la cui protesta aveva la benedizione del Metropolita Stefan di Sofia, il rappresentante di grado più alto della Chiesa bulgara nel corso degli anni di Hitler, aprì uno dei vagoni in cui gli ebrei erano stati stipati come sardine e cercò di entrare, ma a quel punto gli ufficiali delle SS lo fermaono. Tuttavia, quando una porta è chiusa, spesso se ne apre un'altra. Kirill si diresse verso la parte anteriore del treno, dichiarando che si sarebbe sdraiato sui binari se il treno avesse iniziato a muoversi.

La notizia dell'atto di disobbedienza civile del metropolita Kirill si diffuse rapidamente. Circa 42 membri del parlamento si ribellarono contro il governo. I leader di tutti i partiti politici

inviarono proteste al governo e al re. Il giorno dopo gli ebrei furono liberati e restituiti alle loro case.

La lotta non era finita. Il 15 aprile, il re Boris organizzò una riunione del Santo Sinodo nel suo palazzo per convincere i vescovi a sostenere la politica anti-ebraica e i piani nazisti di deportazione. "Dopo tutto," ha detto, "altri paesi hanno affrontato allo stesso modo il 'problema ebraico'." Si appellò al patriottismo della Chiesa per farle accettare le leggi emanate dal parlamento, ma il suo consiglio fu respinto dai metropoliti Stefan e Kirill e dagli altri membri del Sinodo.



il metropolita Stefan

Nel mese di maggio, gli ebrei di Sofia ricevettero ordini di confino in campagna. I due rabbini capi della Comunità ebraica, Daniel Sion e Asher Hannanel, chiesero asilo al metropolita Stefan e lo supplicarono di far annullare il decreto di espulsione. Stefan inviò una serie di messaggi al re, chiedendogli di avere compassione degli ebrei. "Non perseguitate", scrisse, "per non essere perseguitato voi stesso. La misura che date sarà la misura rispedita al mittente. Sappiate, Boris, che Dio in cielo vigila sulle vostre azioni".

La morte improvvisa del re Boris nel settembre 1943 fermò i tentativi di deportazione una volta per tutte.

All'inizio della seconda guerra mondiale, la popolazione ebraica della Bulgaria era di 48.000 persone. Alla fine era di 50.000, rendendo la Bulgaria l'unico paese sotto il regime nazista a terminare la guerra con più ebrei che all'inizio.

Il metropolita Stefan è entrato nella vita eterna nel 1958, e il metropolita Kirill nel 1971. Nel 2003, il memoriale dell'Olocausto di Yad Vashem a Gerusalemme ha riconosciuto entrambi i vescovi come giusti tra le nazioni.